

di **Gennaro Scala**

NAPOLI Sono circa le 21 di domenica quando un ferito a colpi d'arma da fuoco arriva in ospedale a Frattamaggiore. Nel giro di pochi minuti sul posto intervengono i carabinieri per avviare le indagini. Non è grave, il proiettile lo ha raggiunto a un polpaccio. Può parlare, può raccontare e lo fa.

Si chiama Francesco F., ha 26 anni e nelle informative dell'Arma viene inserito in ambienti legati allo spaccio. Niente di strano, fino a che non ha spiegato ai militari che sarebbe stato ferito da sconosciuti mentre si trovava in via Atellana, sul territorio di Caivano. Già, proprio la zona che da mesi è sotto la lente dell'intero Paese dopo il caso delle due cugine minorenne sottoposte a stupri di gruppo ripetuti al Parco Verde. Lo stesso territorio in cui, appena due giorni prima, era stato effettuato un servizio straordinario di controllo con 160 persone identificate. Come è possibile



Alto impatto Un posto di blocco dei carabinieri, in uno dei viali di accesso a Caivano

La vicenda

● Il 7 settembre scorso il Consiglio dei ministri approva il "Decreto Caivano", con misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile. Un provvedimento nato dopo la notizia delle violenze sessuali ai danni di due cugine

● Di pari passo con l'azione istituzionale si muove quella giudiziaria: il 26 settembre vengono arrestati nove giovani accusati degli abusi ai danni delle due bambine

Si spara ancora al Parco Verde I comitati: inutili le passerelle, servono azioni che creino lavoro

Domenica sera, nell'area da mesi più presidiata, ferito a una gamba un 26enne

che nella zona più presidiata d'Italia possa essere registrato un ferimento a colpi di pistola? È la domanda che si pongono i rappresentanti del Comitato anticamorra per la legalità, i quali sostengono che l'episodio «conferma che, contro la camorra, non servono le passerelle e che la repressione, da sola, non produce alcun effetto concreto duraturo. Ci spiace dirlo — hanno aggiunto, commentando l'accaduto — ma è la dimostrazione che la ricetta da seguire non è quella della repressione, delle operazioni spot e delle passerelle». Secondo i rappresentanti del Comitato (lanciato da Sandro Ruotolo e Paolo Siani a cui hanno aderito dall'arcivescovo di Napoli don Mimmo Battaglia, alle associazioni, dai rappresentanti dell'imprenditoria ai sindacati dei lavoratori, artisti, persona-

Non è in pericolo di vita

Rissa a Secondigliano, accoltellato al fianco 17enne

Assalito e accoltellato al fianco, 17enne finisce in ospedale. È accaduto nel pomeriggio di ieri a Secondigliano, periferia a Nord di Napoli. Gli uomini della Squadra Mobile agli ordini di Alfredo Fabbrocini e gli agenti del commissariato di zona si sono recati al pronto soccorso dell'ospedale Cardarelli dopo aver ricevuto una segnalazione per «persona ferita da arma da taglio». Fortunatamente le condizioni del minorenne non sono state giudicate gravi. Gli agenti hanno ascoltato il ragazzo che avrebbe detto di essere stato assalito «nel corso di una lite». Una versione al vaglio delle forze dell'ordine che stanno anche indagando su un piccolo violenza registrato nella zona compresa tra Secondigliano e Casavatore ad opera di gang di giovanissimi. Il movente è da ricostruire ma non si esclude che l'aggressione sia stata generata da uno sguardo di troppo. Sopralluogo nella zona indicata dal giovane, Strada Comunale dei Cavoni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lità della politica, studiosi e scrittori come Maurizio de Giovanni) «la strada da intraprendere è un'altra ed è fatta di repressione, ma anche di prevenzione e la prevenzione passa attraverso interventi che vadano a incidere sulla formazione delle nuove generazioni e che creino lavoro».

Eppure, il paesino a nord di Napoli è al centro dell'agenda di Governo. La data spartiacque è quella del 24 agosto, quando sono emersi i primi particolari di una vicenda raccapricciante risalente ai mesi precedenti: due bambine di 10 e 12 anni del Parco Verde, sono state violentate da un gruppo di ragazzini, quasi tutti minorenne. La vicenda scatena subito le reazioni dell'opinione pubblica; una voce in particolare risuona più forte delle altre, quella del parroco della chiesa di San Paolo Apostolo

nel Parco Verde, don Maurizio Patriciello, si rivolge pubblicamente alla premier Giorgia Meloni chiedendo un intervento immediato del Governo. Pochi giorni dopo, il 31 agosto, è la stessa Meloni a far visita al Parco Verde, dove annuncia subito le intenzioni dell'Esecutivo: un piano per recuperare e riqualificare il territorio. Viene nominato un commissario, Fabio Ciciliano, e iniziano a susseguirsi una dopo l'altra le visite degli esponenti del Governo. Viene individuato un intervento simbolo, il recupero dell'ex centro sportivo Delphinia, abbandonato da anni e teatro di una delle violenze avvenute a luglio.

Il 7 settembre il Consiglio dei ministri approva il "Decreto Caivano", con misure urgenti di contrasto al disagio

L'arrivo della premier

Il 31 agosto, è la stessa Meloni a recarsi a Caivano, annunciando subito le intenzioni del governo: un piano per riqualificare il territorio

giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile. Di pari passo con l'azione istituzionale si muove quella giudiziaria: il 26 settembre vengono arrestati nove giovani, 7 dei quali minorenne, accusati delle violenze ai danni delle due bambine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protesta

NAPOLI Una cinquantina di persone appartenenti al comitato di lotta «ex Taverna del Ferro», il rione di case popolari nel quartiere San Giovanni a Teduccio, ha occupato per alcune ore l'ufficio di un consigliere comunale che fa parte del gruppo del sindaco Manfredi nel palazzo del Consiglio di via Verdi a Napoli.

I manifestanti hanno chiesto che, in previsione dell'abbattimento dei palazzoni e della riqualificazione della zona — tra cui quello sul quale c'è il murale di Diego Mara-

Taverna del Ferro, i residenti occupano una stanza del Consiglio comunale

I manifestanti chiedevano garanzie sugli alloggi futuri. Poi incontro con Lieto

dona realizzato da Jorit —, venga garantito il diritto alla casa di tutte le 360 famiglie che a partire dal 2014 «hanno richiesto ed ottenuto — si leggeva in una nota inviata all'agenzia di stampa Ansa — il bollettino mensile per il canone d'affitto che viene regolarmente pagato anche se nel contempo viene negata la residenza».

Una rappresentanza del comitato è stata quindi ricevuta dal presidente del Consiglio comunale, Enza Amato, e dal vicesindaco, Laura Lieto. Al

termine dell'incontro il Comune di Napoli ha diffuso una nota nella quale «coloro che occupano gli alloggi senza essere assegnatari hanno manifestato preoccupazione perché in questi mesi sono stati raggiunti da intimidazioni di rilascio degli immobili», si legge nel documento di Palazzo San Giacomo.

Lieto, che ha anche la delega all'Urbanistica, ha assicurato che tutti i nuclei familiari censiti dal Comune all'interno dei due fabbricati destinati alla demolizione potranno

chiedere di partecipare all'assegnazione dei 360 nuovi alloggi da realizzare a nord dell'attuale insediamento. «L'amministrazione comunale avvierà un programma speciale avvalendosi delle disposizioni introdotte dalla Regione Campania nell'ambito della disciplina sull'edilizia residenziale pubblica per garantire una soluzione abitativa a comunità che vivono in condizioni di marginalità», c'è scritto nella nota. «Nel corso del censimento fatto a Taverna del Ferro — ha spie-



Vicesindaco
Laura Lieto

gato Lieto — è emerso che alcuni nuclei familiari non erano in possesso dell'assegnazione dell'alloggio, ma lo avevano occupato trovandosi in condizioni di necessità. In questi casi la polizia locale è tenuta ad emettere dei provvedimenti. La preoccupazione di queste persone è legittima, ma questo problema è superato dal programma speciale che sarà avviato dal Comune. Gli assegnatari avranno diritto ad un nuovo alloggio, mentre chi non è assegnatario ma si è registrato nell'ambito del censimento potrà partecipare al programma speciale e chiedere una sistemazione temporanea triennale. Nel corso del triennio, Palazzo San Giacomo effettuerà un monitoraggio per verificare il possesso di tutti i requisiti per la definitiva assegnazione dell'alloggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA